

N. 30. Il letame posto sul prato sul finir dell'autunno per il gelo dell'inverno seguente, e per lo sciogliersi delle nevi, e per le piogge, che loro succedono, ha tutto il campo di stemprarsi, e di comunicare il suo nitro al terreno, da cui questi riconosce la sua fecondità; non debbonsi però letamare troppo per tempo, cioè prima di dicembre, affinchè il sugo, e grasso del letame non venga attratto dal sole, e disseccato da' venti, che quindi sarebbe poi di poco, e nessun vantaggio al prato.

N. 31. Se il letame sarà ben trito, e ben preparato, potrà spargersi sul prato anche nell'inverno, purchè non sia il terreno coperto di neve: inoltre se si ingrassano i prati molto per tempo, non conviene sminuzzare tanto, e stritolare il letame, perchè, se il medesimo non sarà ben fracido, il poco di buono, che avrà, verrà in breve tempo consunto, e dissipato dall'aria, e dal sole, e non vi rimarrà altro, se non un po' di paglia, che poco gioverà al terreno, ma bensì vuolsi mettere, e lasciare alquanto intiero, e grosso, che così pel gelo dell'inverno, si strucciolerà poco per volta, e insensibilmente si insinuerà nella terra per fecondarla.

N. 32. Questa cautela però non sarà necessaria, ove sia ben preparato, e ben fermentato, e maturo il concime, e se si saranno usate le cautele, che nel primo Te-